Anno XI - N. 8938. Trieste, Giovedì 20 Ottobre 1892 (Edizione del mattino) Anno XI - N. 8938.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo"

La campagna elettorale in Italia. - Il programma del governo. ROMA 19. (N) L'*Opinione* registra la voce che Luzzatti indirizzerà una lettera agli elettori, confutando il programma finanziario del ministero. Il ministero dell'interno è stato informato che circa un terzo de' candidati non hanno competitori. - La situazione elettorale a Roma è invariata. Sono senza competitori Bacelli e Antonelli. Negli altri collegi le candidature ministeriali sono debolmente contrastate da Roseo e Montenovesi; radicali. Barzilai e Zuccari si stanno di contro nel quinto collegio, Trastevere; è in prevalenza il Barzilai. Finora c'è poca animazione; all'ultimo momento, come sempre, l'ambiente si riscalderà. Intanto si tengono tutte le sere parecchie riunioni preparatorie. La quota del banchetto in cui parlerà Giolitti è fissato a lire 30, anzichè a 15. - E' infondato che il governo abbia rinunciato al monopolio del petrolio e a prepararne la legge.

E' imminente la publicazione della lettera di Rudinì che svolgerà ampiamente le questioni finanziarie ed economiche e la ricostituzione de' partiti.

Il banchetto Giolitti è fissato per i 3 novembre.

In Campidoglio — Feste a Crispi — La Mostra di Roma. ROMA 19 (N) Una folla imponente attendeva Crispi che si recava stasera al consiglio municipale. I dimostranti avevano musica, torce e trasparenti luminosi con la scritta: *Viva Crispi!* Nell'aula, Crispi siede fra Baccelli ed Amadei. Il sindaco duca Caetani apre la seduta dando il benvenuto a Crispi. Il publico applaude e grida *Viva l'esposizione!* Crispi ringrazia.

Il sindaco dichiara di ritirare le dimissioni per le sollecitazioni fattegli. Quanto all'esposizione di Roma egli e la maggioranza della Giunta sono contrari ad una partecipazione sia morale sia materiale del Comune. Giovagnoli domanda i nomi degli assessori contrari all'esposizione. Il publico applaude e fischia e grida: *Viva la esposizione! Viva Crispi!* Il sindaco si ritira; il baccano cresce e infine interviene la forza, che a stento sgombra la sala, praticando parecchi arresti. Mezza ora dopo si riprende la seduta senza publico.

Parlano Giovagnoli, Ferrari, Grandi e Doda, in favore dell'esposizione. Sorge Baccelli, fra grande attenzione. Ha tutto tentato per venire ad un accordo. Crede che l'ordine del giorno votato dal Consiglio, meno due clericali, promettendo l'appoggio morale all'esposizione, implichi anche quello finanziario. Non sa spiegarsi quindi le dichiarazioni del sindaco. Il comitato dell'esposizione si dimette, ma lo fa per le dichiarazioni del sindaco che ne sarà responsabile. Caetani mantiene le sue dichiarazioni, pur professandosi amico ed ammiratore di Baccelli.

Le Delegazioni. BUDAPEST 19. (B) *Delegazione austriaca.* Kallay constata che l'esame delle condizioni del territorio d'occupazione è una vecchia consuetudine delle delegazioni. La lode dal Masaryk tributata all'amministrazione scolastica, alla publica sicurezza ed alle comunicazioni prova il progresso ottenuto. Confuta poi ad uno ad uno i gravami sollevati contro l'amministrazione della Bosnia-Erzegovina, concludendo che si tratta di destare in quelle popolazioni il senso d'un nesso politico e rinforzare la coscienza di essere collegati ad uno stato grande e potente. (*Vivi applausi*). Dopo le conclusionali del relatore Suess, il bilancio delle provincie occupate è approvato.

BUDAPEST 19. (B) La Delegazione austriaca approvò senza discussione il bilancio delle finanze comuni. Discutendosi poscia il bilancio della marina, Spincic lamenta la posposizione de' croati negli Istituti della marina e nelle promozioni, asserendo che vengono favoriti gl'italiani, specialmente gli abitanti di Chioggia. Luzzatto contesta le asserzioni dello Spincic. Questi le mantiene. L'ammiraglio Sterneck dichiara che nella marina sono rappresentate tutte le nazioni, ma che naturalmente dagli allievi si esige la conoscenza del tedesco. E' falso, perchè proibito dalla legge, che cittadini esteri siano occupati nell'Arsenale. Che nell'Arsenale siano relativamente pochi i croati e sloveni, proviene dal poco interesse che si ha per la costruzione navale in Croazia e Slavonia. Dopo le conclusionali del relatore Russ, il bilancio della marina è approvato e la seduta è levata; la prossima avrà luogo probabilmente ai 27 ottobre.

BUDAPEST 19. (N) Durante la discussione del bilancio della marina, Luzzatto confutò, applaudito, le esagerazioni croate dell'italianofobo Spincic che lamentava le preferenze date ai tedeschi ed agli italiani.

BUDAPEST 19 (B) *Delegazione ungherese.* Discutesi il bilancio degli esteri. Il relatore Falk dice che quest'anno la Commissione si esterna, con ancor maggior calore degli anni decorsi, in favore della triplice alleanza, perchè si trovarono nella Monarchia nemici che consigliarono al ministro degli esteri un avvicinamento alla Russia. Quest'agitazione per mutare la politica estera a seconda di punti di vista nazionali è però così insignificante che la Commissione non credette valesse la pena di prenderne nota nella riferta. Egli ne ha parlato affinchè il silenzio non desse luogo ad equivoci. Gli ungheresi tengono fermo alla triplice alleanza e non la vogliono veder sostituita con altre combinazioni (Vivi *eljen*). Ugron, d'estrema Sinistra, dichiara di non conoscere alcuno in Ungheria che sia malcontento della triplice alleanza. Solleva invece osservazioni contro l'interna amministrazione del ministero degli esteri. Votasi la risoluzione approvante la politica estera ed esprimente fiducia al ministro.

I congressi cattolici. MADRID 19. (N.) L'*Imparcial* dice che l'incidente avvenuto ieri al congresso cattolico di Siviglia, dove si gridò: *Viva il papa re!*, ha causato malcontento nelle sfere ufficiali. Il giornale soggiunge: „I congressisti devono astenersi da manifestazioni che feriscono la suscettibilità dell'Italia."

Parlamento ungherese. BUDAPEST 19. (B) La Tavola dei deputati continuò la discussione sulle feste per lo scoprimento del monumento della territoriale. Dopo un lungo dibattito, durante il quale il presidente dei ministri dichiarò di non poter accettare la proposta di Apponyi di sottoporre ad un ulteriore esame il programma d'inaugurazione, la discussione venne rimandata a domani.

Il monumento di Hentzi. PEST 19. (N) Il generale della rivoluzione Görgey, l'espugnatore di Buda, si pronuncia contro l'incoronazione del monumento di Hentzi.

La risposta della Porta alla nota russa. COSTANTINOPOLI 19 (B) La risposta della Porta alla nota russa è breve; in essa è detto che durante il soggiorno di Stambuloff a Costantinopoli non successe alcuna cosa che avesse carattere politico; la Porta osserva i trattati ed è propensa a mantenere l'amicizia russo-turca; ripete l'assicurazione data in proposito recentemente al gabinetto di Pietroburgo, senza però entrare in particolari.

La questione dei vini italiani. ROMA 19 (N) Il comm. Miraglia lascerà Vienna sabato. I negoziati sul trattamento doganale dei vini si riprenderanno in via diplomatica.

Il colera. VIENNA 19. (B) A Cracovia ed a Podgorze da ieri a oggi non vi fu alcun caso di colera nè alcun decesso. A Debniki avvenne un caso ed a Piaskiwielki un decesso per colera.

PRAGA 19. (B) Ai 15 corrente a Dietrichstein, nel distretto di Pisek, un individuo ritornato da Budapest morì con sintomi sospetti. Sul luogo fu inviato un medico d'ufficio.

AMBURGO 19. (B) Ieri si verificarono 11 casi ed un decesso per colera.

BUDAPEST 19. (B) Dalle 6 pom. di ieri alle 6 pom. di oggi si verificarono 25 casi di colera e 9 decessi. A Temesvar è avvenuto un caso di malattia sospetta.

Nel Montenegro. VIENNA 19. (N) La *W. Allgemeine* annunzia: Due *popi* montenegrini si sono recati a Pietroburgo, latori d'una supplica allo czar, perchè voglia indurre il principe Nicolò ad abdicare in favore del principe ereditario Danilo, dicendo che il governo di Nicolò è insopportabile, perchè il suo stato mentale è anormale.

Italia e Rumenia. ROMA 19. (B) La *Stefani* reca: Il governo rumeno ha pregato il governo italiano di assumere la tutela diplomatica e consolare dei sudditi rumeni in Grecia. L'Italia vi aderì.

Le leggi militari in Germania. BERLINO 19. (B) La *Post* apprende che oggi è stata distribuita al consiglio de' confederati la legge militare insieme con la motivazione.

Fra principi e capi di Stati. PARIGI 19. (B) Carnot ricevette all'Eliseo il duca di Leuchtenberg. Il colloquio fu cordialissimo. Subito dopo Carnot restituì la visita al duca.

Scontro ferroviario. ZURIGO 19. (B) Causa uno scambio mal collocato, vennero a collisione presso Wetzikon i due primi treni da Zurigo e da Rapperswyl. Nessuno gravemente ferito.

Portalettere aggredito. LIPSIA 19. (N) Due malfattori tentarono di spogliare il portalettere Knöchel, cui erano affidati i gruppi di denaro. Il Knöchel oppose energica resistenza e se la cavò con alcune graffiature. I due malandrini si diedero alla fuga. Il Knöchel aveva nella sua borsa 8000 marchi.

Il tiro a segno in Italia. TORINO 19. (N) Venerdì si aprirà il congresso delle Società del tiro a segno nazionali. Il re ha delegato a rappresentarlo il duca degli Abruzzi.

Pioggie e piene. COMO 19. (N) Il lago decresce lentamente, ma costantemente.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Ultimo quarto. — Leva il sole 6.18. Tramonta 5.1. — Oggi: S. Feliciano. Domani: Santa Orsola — Altezza barometrica: 757.2. — Temperatura: 7 ant. 10.6; - 2 pom. 10.0. Alta marea: 8.42 ant.; 9.18 pom. — Bassa marea: 2.42 ant.; - 3.4 pom.

I Magazzini Generali e lo Stato. Ci telegrafano da Vienna:

„La *Presse* dichiara che manca d'ogni fondamento la notizia che fra il governo e le corporazioni concessionarie de' Magazzini Generali di Trieste pendano trattative già inoltrate per l'assunzione de' Magazzini Generali in regia dello Stato.

„In rapporto alla vostra notizia di questa mane, il *Fremdenblatt* osserva ch' essa manca bensì di positivo fondamento, ma che ciò non esclude che la questione dell'assunzione de' Magazzini Generali in regia dello Stato sia stata compresa nella cerchia di quei provvedimenti che si dovranno prendere per eliminare le condizioni di disagio che pesano su Trieste."

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dalla spett. famiglia Giuseppe Acquaroli di Sagrado, per onorare la memoria della signora Maria Vianello in sostituzione di una ghirlanda f. 10; a mezzo del signor L. M. dai signori E. B., G. S. e G. C. che trovandosi a Ragusa pensavano alla *Lega*, f. 3; da A. L. per uso del telefono nella Campagna Tonello in via delle Sette Fontane, f. 3.70.

I solenni funerali di Carlo Dordi. Ci telegrafano da Trento 19, sera:

„I funerali di Dordi sono riusciti imponentissimi. Il corteo giunse da Borgo alle ore 2 pom., il carro funereo tirato da quattro cavalli, era tutto coperto di corone con epigrafi. Ve ne trasmetto due: „A Carlo Dordi, interprete del pensiero e dell'animo di questo popolo." - „*Dilexisti iustitiam, odisti iniquitatem.*" Seguiva un altro carro recante una colossale piramide di corone. Eccovi l'ordine del corteo formatosi al confine della città: Asili, pompieri, banda civica, orfanotrofi, scuole, i ricoverati, il coro cittadino, il clero, indi il feretro. Tenevano i cordoni i podestà di Trento, di Rovereto e di Borgo, l'avv. Dompieri per Trieste, l'avvocato Brugnara per la locale Camera degli avvocati, il dott. G. Piccoli per la *Lega Nazionale*.

Seguiva un lunghissimo stuolo di rappresentanze. Ho notato anche una rappresentanza del partito nazionale conservativo, nella persona del decano e deputato don Bertamini. La famiglia del defunto era rappresentata da Luigi Fezzi e dal dott. Longo.

Le vie erano affollate; i negozi chiusi; le lampade elettriche abbrunate.

Eccovi l'epigrafe apposta nel Famedio sopra la tomba del Dordi: „A Carlo Dordi - esempio di patriotismo, di civili virtù - che intiera la sua vita consacrò - al bene del paese - la città di Trento - destina un posto nel Famedio - fra i benemeriti della patria."

Il podestà di Trento, nel suo discorso, presenta Carlo Dordi quale moderatore dell'amministrazione comunale. Cita le ultime parole dette a lui dal Dordi:

„Ho fatto la mia parte per mantenere vivo l'amore nazionale; spero che la mia povera opera non sarà per intiero perduta. Sempre avanti, perchè anche a noi si possa applicare il detto dell'apostolo: *Fidem servavi, bonum certamen certavi.*" Il discorso del podestà e specialmente queste parole del compianto cittadino produssero una impressione profonda.

Parlò poscia il dott. Brugnara. Tratteggiò la figura di Carlo Dordi quale avvocato e poeta, e quale buon genio del Trentino. Parlarono inoltre il dott. Ranzi per il Comitato del monumento a Dante, il signor Devarda, rappresentante la borgata di Mezzolombardo, il dott. Stefenelli a nome della gioventù accademica trentina. I rappresentanti triestini non parlarono. I direttori della Lega Nazionale presenti oggi a Trento tennero stamane una seduta. Il loro silenzio davanti al feretro del Dordi sta forse in relazione con i deliberati presi in tale riunione.

In mezzo al lutto cittadino il clero reazionario non si peritò di mettere una nota stridente. Il noto giornale cattolico è uscito con un articolo offendente il defunto, articolo che ha suscitato l'indignazione universale.

La questione dell'orario. Non fu soltanto per difetto di spazio che non ci occupammo nei giorni scorsi della questione dell'orario, la quale, giunta alla finale soluzione, è più viva ed insoluta che mai; fu anche un senso di sconforto e di pessimismo che ci assalse vedendo i frutti negativi portati dalla conferenza di cui la Camera di Commercio si fece iniziatrice. I rappresentanti di quattro grandi istituti, che sono il perno del lavoro commerciale di Trieste, si riuniscono per *concertare* un orario e poi concludono col dar fuori quattro orari diversi l'uno dall'altro; in parte stabili per tutto l'anno, in parte suddivisi in invernale ed estivo, alcuni ispirati al nuovo principio dell'ininterruzione, altri basati sul vecchio sistema dell'interruzione di due ore; insomma una confusione babelica di cui saranno i commercianti, gli agenti di commercio, i carradori ed i facchini a soffrire le spese e le noie. Non si è tenuto conto nè dei voti espressi in più comizi, nè dei desideri manifestati sui giornali, nè delle raccomandazioni di autorità cittadine; non si è fatto neppure il tentativo di conciliare colle esigenze di servizio degl'istituti rappresentati, gl'interessi del ceto commerciale ed operaio. Insomma l'ironia di certe parole non potrebbe essere messa in più viva luce di quello che non l'abbia fatto la conferenza per concertare l'orario, la quale non poteva avere un esito più sconcertante. Dopo ciò, come sottrarsi ad un senso di sconforto e di pessimismo, come non lasciarsi tentare dal ritornello degli scettici: a che pro?

La delusione prodotta nella classe interessata dai quattro orari di lavoro - che sono poi sei - è stata grandissima e le lagnanze sono generali; molte affluiscono qui nel nostro ufficio e sollecitano il nostro intervento, invocano la voce della stampa perchè metta in evidenza i danni morali e materiali del confusionismo negli orari eretti a sistema. Noi l'abbiamo fatto più volte e lo faremmo ancora volentieri; ma diteci di grazia, cortesi lettori: a che pro?

Contro lo zingaro. Il Magistrato porta a publica notizia che il regio Ministero Ungherese degli interni, allo scopo d'impedire l'importazione del colera da Budapest, ha disposto che in tutte le stazioni ferroviarie ed in ogni luogo di approdo di bastimenti i viaggiatori che partono da Budapest ed i loro bagagli sieno sottoposti ad una visita sanitaria e che gli oggetti sospetti vengano accuratamente disinfettati.

Fu inoltre proibita l'esportazione delle merci e degli oggetti seguenti: stracci, cenci, vestiti vecchi, biancheria da letto usata e biancheria sudicia, cordaggi, frutta e verdure fresche, caviale, pesci ad eccezione di quelli rinchiusi in scatole di latta, carne, salsicce, pelli greggie, latte, burro, cacio, grasso compresso, peli, setole, piume, budella fresche e salate, lane, ossa, cascami di animali ed in genere merci involte in stracci e fu provveduto acchè le prefate prescrizioni sieno rigorosamente osservate.

Spedizioni postali per la Bulgaria. La Direzione delle poste e dei telegrafi avverte che in seguito a disposizione del Ministero del Commercio il divieto già emanato dal governo bulgaro circa l'introduzione in Bulgaria di pacchi postali e colli, venne ora limitato alla spedizione di commestibili e stoffe d'ogni genere, e che i pacchi postali e colli non contenenti oggetti esclusi dall'importazione vengono soltanto assoggettati alla disinfezione.

Il Concerto della „Previdenza" al Teatro Comunale. Sappiamo che nell'annuale concerto della *Previdenza* che avrà luogo al Teatro Comunale e per il quale si stanno facendo preparativi, canterà il celebre baritono comm. Gottardo Aldighieri, che si trova attualmente fra noi.

I Friulani al Teatro Filodrammatico. Dunque, come aveva lasciato intravedere il nostro corrispondente goriziano in uno dei suoi recenti *notiziari*, publicato nel *Piccolo della sera*, la comedia del goriziano sig. Luigi Merlo *Fra parinçh*, attesa fra noi con una certa curiosità, non si dà più, avendone, a quanto pare, proibita la i. r. Censura la rappresentazione. La seconda rappresentazione della simpatica società filodrammatica di Udine *Pietro Zorutti* si darà però egualmente domenica prossima 23 corr. recitandosi la comedia in 3 atti dell'avv. G. Lazzarini: *Il Chialchiut* (Il vampiro), con cori. Gli *assoli* saranno cantati dal bravo baritono A. Gasperini, quello che mesi sono al Politeama ha cantato con tanto plauso nella recita datasi dalla Compagnia Filodrammatica Udinese.

Pro Zorutti. La Luogotenenza, in risposta all'istanza del Comitato per la celebrazione del centenario di Pietro Zorutti, ha concesso che si possano fare anche a Trieste publiche sottoscrizioni per la fondazione che si intitola dal poeta. I friulani qui residenti, i triestini ammiratori del lepido cantore friulano e desiderosi di onorarne la memoria, approfitteranno certamente di questa concessione per offrire un largo e generoso contributo al nobile scopo.

Belle arti. Il giovane sig. Guido Grimani, superando arditamente le difficoltà che si connettono ad un quadro di proporzioni rilevanti, ci si presenta oggi, non più con il fardello delle imperizie e delle inevitabili incertezze di coloro che non sono ancora addentro nelle discipline dell'arte, ed a balzelloni vengono gettati nella grande massa della mediocrità. Il Grimani segue una via assai diversa da quella di molti studiosi ma punto virtuosi; egli segue una via seria, determinata, per cui i suoi lavori, se oggi non sono ancora nè perfetti nè grandi opere di arte, pure sono tali, che molti, i quali aspirano alla distinzione, potrebbero con vantaggio apporvi la loro firma. Delle marine che il bravo e modesto giovane espone, una eccelle, non solo per le dimensioni, ma per la fattura, per la composizione, per lo slancio, pel sentimento artistico. L'altra, la minore, è più che altro una impressione, uno studio caratteristico di colore e come tale si sottrae alla critica.

La tela raffigurante il porto di Trieste ha già una impronta concettosa, artistica; il sole morente manda gli ultimi sprazzi deboli, scialbi sulla città, mentre la parte di cielo che si vede è coperta da nuvoloni bianchi, grigiastri, vaporosi.

Il punto di vista è dalla diga, per cui la città si presenta alquanto lontana, con le sue case bianche, con le cupole, i campanili e la corona di barche, di vapori, di vele. Due bragozzi chioggiotti con le reti che si asciugano, in attesa forse di salpare per la pesca, sono presso l'osservatore. L'aria non è leggera, percui i distacchi dal fondo hanno poco slancio, così dei pari nei colori certe distanze sono rese con poco sentire, per esempio, nella parte a destra di chi guarda, mentre invece nella sinistra c'è assai più spiccatezza di prospettiva. Il complesso però è bene intonato, per quanto si tratti di colore; l'aqua ha un movimento vivace, brillante, ma è in troppa abbondanza, ed il quadro avrebbe acquistato ben più, lasciandovi più margine d'aria in alto.

Il fare largo fa comprendere come il Grimani veda bene il suo soggetto; e questa, per un giovane che ha da percorrere la carriera artistica, è una dote pregevolissima.

La tavolozza non è delle più ricche, ma è duopo notare il difficile tema che si presentava ai suoi occhi ed il sapersi portar fuori con lode, è molto; percui anzi è certo meglio l'aver usato parsimonia, poichè il largheggiare avrebbe potuto nuocere.

In questo lavoro si nota già la scioltezza di chi si sente sicuro del suo lavoro, ed il progresso fatto risalta con grande evidenza.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti dai signori Aurelio, Amelia e Ruggero Polacco, a favore della Società degli amici dell'infanzia, in sostituzione di una corona alla loro amatissima zia Maria Vianello, f. 10.

I direttori della *Previdenza*, per onorare la memoria della defunta sorella del loro collega signor Ang. Alf. Polacco versarono alla cassa sociale f. 18.

Echi dell'incendio in piazza dei Foraggi. Il Comune decise di accettare l'importo di f. 539.10 offerto dalle società assicuratrici per il danno sofferto dalla tettoia del civico lavatoio in occasione dell'incendio scoppiato sul fondo N. T. 260 di Scorcola ed ha messo detto importo a disposizione dell'esecutivo per i ristauri necessari all'ente in parola.

Lavori stradali. E' stata approvata dal Comune la spesa di f. 620 per il ristauro generale delle cunette marginali in via Giulia.

Aqua a S. Luigi. A S. Luigi verrà aperto uno sbocco di aqua d'Aurisina, per il quale il Comune sopporterà la spesa di f. 360.

Epizoozia. Nel comune di Idyllia è scoppiato l'antrace tra i buoi e nel comune di Megara, in Grecia, è scoppiata un'epizoozia non precisata tra gli asini; perciò questo Governo marittimo ha ordinato le solite misure di rigore per le provenienze da quei paesi.

Per converso ha revocato le misure di rigore per le provenienze dal vilajet di Adrianopoli, essendo cessata ivi l'epizoozia.

Doti Scaramangà. La Comunità Greco-Orientale rende di publica ragione che a tenore dell'atto fondazionale istituito dal defunto cav. Giovanni Scaramangà di Altomonte, saranno da conferirsi due doti da f. 300 l'una a ragazze di religione greco-orientale di buoni costumi, le quali andranno ad unirsi in matrimonio entro un anno a datare dal giorno del conferimento, che seguirà il giorno 19 gennaio 1893, anniversario della morte del benemerito fondatore. L'importo dotale verrà consegnato nel giorno stesso del matrimonio ed il diritto alla dote sarà perento ove il matrimonio non abbia luogo nel termine di un anno dalla data del conferimento. Le concorrenti dovranno presentare alla Cancelleria della Comunità a tutto 31 dicembre a. c. le loro domande corredate dai necessari documenti.

Un desiderio modesto. Ci scrive un negoziante: Da tempo immemorabile i soci delle sale di lettura dette del Lloyd, al Tergesteo, hanno la sfrontatezza di chiedere che sieno messi nelle loro sale un paio di modestissimi portaombrelli ed attaccapanni. A questa enorme pretesa, la spettabile Direzione rispose sempre... col non rispondere. La possibile obiezione che i soci dispongono del salvaroba del Tergesteo, non calza, perchè soci delle sale del Lloyd possono non esserlo del Tergesteo o, per lo meno, della Borsa legale; percui dalle 12¾ all'1¾ può darsi che non abbiano il diritto di approfittarne, e così nei giorni di pioggia si ha il piacere di vedere una sala di lettura adorna qua e là di tanti laghetti, quanti sono gli ombrelli dei frequentatori, ognuno dei quali è costretto a far uso di tre sedie: una per sè, una per collocarvi il *paletot* ed una terza per appoggiarvi l'ombrello. Mi si dice che la Direzione sia intenzionata di convocare un congresso generale perchè deliberi in proposito; in tal caso non mi resta altro che raccomandare vivamente ai soci d'intervenire numerosi, affinchè non manchi il numero legale per così *importante* deliberazione, e dopo ciò, speriamo che i portaombrelli e gli attaccapanni non aspettino a venire quando sarà tornato il bel tempo ed il freddo se ne sarà andato.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste quale giudizio di stampa, deliberando su analoghe proposte dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore dell'articolo: „Cadore" Ode di Giosuè Carducci, inserito nel periodico *Il Secolo XIX* dd. Genova 26-27 settembre, gli estremi del crimine di perturbazione della publica tranquillità, e e del delitto di approvazione di azioni contrarie alla legge; e il tenore dell'articolo „Una visita a Luigi Cossuth" inserito nel periodico *L'Illustrazione italiana* 25 settembre 1892 gli elementi del crimine di offesa alla Maestà sovrana.

Confermava perciò il praticato sequestro di detti stampati, vietava l'ulteriore diffusione degli stampati stessi ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Caffè all'incanto. Posdomani 22 corr. alle 10 ant. verranno venduti all'incanto nel Magazzino N. 7 del Punto franco 90 sacchi di caffè Santos, avareato, in tre lotti da 30 sacchi; e alle 11 ant. 72 sacchi di caffè Santos, avareato, in due lotti da 36 sacchi.

Bollettino settimanale delle nascite e della mortalità. Da domenica 9 ottobre a sabato 15 ottobre.

Nati: maschi 39, femine 43; totale 82: Espulsi morti: maschi 2, femine 2; totale 4.

Le nascite annue - esclusi gli espulsi morti - calcolate su quelle della presente settimana, sarebbero 27.40 per ogni 1000 abitanti.

Morti: maschi 42, femine 25; totale 87, di cui 71 a domicilio, 16 in ospitali e stabilimenti di ricovero.

Età dei morti: 0-1 anno 27, 1-5 anni 11, 6-20 anni 6, 21-30 anni 2, 31-40 anni 8, 41-60 anni 14, 61-80 anni 14, oltre gli 80 anni 5.

La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 28.75 per ogni 1000 abitanti.

Cause dei decessi: difterite e croup 1, altre infezioni 2, tisi polmonare 21, malattie infiammatorie degli organi respiratori 9, enterite 16, apoplessia 2, degenerazioni cancerose 1, debolezza senile 7, debolezza congenita 2, altre malattie 26.

Settimana corrispondente nel 1891: morti 101=33.53 per ogni 1000 abitanti.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Imperator*, proveniente da Trieste, è arrivato ierlaltro a Bombay. Il *Thisbe*, pure del Lloyd, è arrivato ieri nello stesso porto, proveniente da Sciangai. - Il piroscafo a.-u. *Dorotea*, cap. L. U. Scopinich è arrivato ierlaltro a Marsiglia, proveniente da Taganrog.

I drami della miseria. Abbiamo ulteriori particolari intorno alla morte di quella disgraziata infermiera Maria ved.a di Giovanni Kriscíak, che immerse nel lutto e nella desolazione sei poveri orfani. La famiglia alloggiava in un abituro della via della Tesa e si componeva di ben otto persone: la madre — di cui narrammo la morte — sei figli ed una zia inetta al lavoro. Il magro stipendio della defunta e la modesta mercede settimanale della figlia maggiore e del figlio Antonio, apprendista fabro nella fonderia Metlicovitz, valevano con grandi stenti a sfamare, e non più, quella povera gente. Si può quindi imaginarsi come rimanesse intontita la povera Carolina, figlia della defunta, all'inattesa aventura, che le dava il peso di una famiglia sì numerosa, mentre non possedeva neppure un paio di fiorini per vestire convenientemente il cadavere della povera madre sua.

ARTURO ARNOULD. (8)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

E colui al quale erano rivolte queste parole singolari, aveva ubbidito dirigendosi subito verso la porta d'uscita.

Giunto nell'anticamera aveva avuto il tempo di riprendere il suo soprabito, mentre il signor Dalifroy attraversava alla sua volta i vasti saloni per dare lui stesso l'ordine di non lasciare uscire nessuno degli invitati della signora di Sèverin.

Di modo che nel momento in cui il magistrato entrava nell'anticamera, Ivan raggiungeva la scala, poi la via delle Piramidi, evitando così l'applicazione della consegna che tutti stavano per subire.

Una volta uscito dalla casa si allontanò rapidamente nella direzione della via S. Onorato, e scegliendo a preferenza le vie più strette e scure camminò così, girando a destra e a sinistra, ritornando talvolta sui suoi passi, poi ripartendo in un senso opposto, come una volpe inseguita dai cacciatori, che incrocia e imbroglia le sue traccie per sviare i cani lanciati dietro di lei.

Quando si fu convinto che nessuno lo aveva seguito attraverso l'itinerario fantastico percorso, Ivan cambiò tutto a ad un tratto tattica e andamento, e prese una direzione regolare che lo condusse, in poco tempo, davanti ad una casetta isolata, presso le fortificazioni di porta Neuilly. Potevano essere le due del mattino. Picchiò una sola volta ad una porticina di un aspetto abbastanza miserabile, e, come se qualcuno avesse aspettato questo segnale, la porta si aprì immediatamente. Si trovò in una oscurità profonda; ma qualcuno lo aveva preso pel braccio e una voce tremante dall'emozione gli disse:

— Finalmente, siete qui, Ivan! Ebbene?

— E' finito!

— Ines...

— Ines ha colpito... senza debolezza.

— Oh! figlia mia! mia povera figlia! mormorò la voce con un singhiozzo soffocato.

— Lui è morto? - riprese l'interlocutore invisibile.

— Deve esser morto.

— Non parlerà?

— No. Ho veduto la direzione del colpo. Non avrà ripreso conoscenza. In ogni caso il sangue l'avrà soffocato e gli avrà impedito di parlare.

— Dove è ella, adesso?

— Deve essere arrestata, sarà al Deposito. Avrebbe potuto fuggire. Ho avuto paura per lei.... gliel' ho proposto. Ella si è rifiutata e mi ha ordinato di partire... Eccomi!

Così parlando, Ivan e la persona sconosciuta che l'interrogava, si erano avvicinati nell'oscurità fino ad una scala che avevano salito lentamente, fermandosi ad ogni gradino sotto l'impero dell'emozione che li opprimeva evidentemente tutti e due, benchè la manifestassero in modo differente.

Tutto ad un tratto una porta si aprì, ed entrarono in una cameretta rischiarata da una lampada, la cui luce li colpì in pieno viso.

La persona che aveva aperto ad Ivan, che lo guidava attraverso alle tenebre, che l'interrogava e che sembrava così vivamente commossa, era un uomo, un uomo anziano, benchè fosse difficile a prima vista di fissare esattamente la sua età; del resto, era alto e sembrava ancora vigoroso.

Vestito con una estrema semplicità che rasentava la miseria, non apparteneva punto alle classi inferiori della società. Questo si scorgeva subito dalla finezza delle mani e dal modo con cui portava il vestito, vecchio e logoro, ma scrupolosamente pulito.

Ciò che gli dava un aspetto di durezza era l'espressione del dolore divenuta feroce, e la magrezza delle guance infossate che faceva sporgere le congiunture dei muscoli e risaltare tutte le prominenze dell'arcata sopracciliare degli zigomi e delle mascelle.

Ivan formava un gran contrasto con lui, per la gioventù prima di tutto, eppoi per il carattere straniero del suo tipo, come già abbiamo detto. Non era alto e sembrava molto delicato. Aveva occhi e cappelli bruni, con leggeri mustacchi tendenti al biondo, il viso un po' largo, i lineamenti leggermente schiacciati con zigomi sporgenti, il mento piccolo, come pure era piccola tutta la parte inferiore delle mascelle, la fronte alta e ampia, la bocca triste e dolce, e tutto ciò animato da una vaga espressione estatica.

Da questi diversi segni era facile riconoscere uno dei rappresentanti di quella giovine generazione russa, esaltata fino al martirio, che il despotismo del governo degli czar soffoca nella loro patria e che si sono sparsi, a poco a poco, attraverso l'Europa, che essi comprendono poco e che non li comprede affatto.

Non era bello, insomma, malgrado le sue graziose mani da donna e i suoi piedini quasi infantili. Però era più che simpatico sotto il suo fare dolce e severo, calmo ed esaltato.

L'uomo attempato gli prese le mani, appena poterono vedersi, in quella stanza quasi nuda, guarnita appena da alcuni mobili ordinari e indispensabili; e, fissando su di lui i suoi occhi, sempre pallido dall'emozione, gli disse ancora:

— Dunque è fatto. Ella non ha fallito... E' andata fino alla fine! La maltratteranno?

— No. Rassicuratevi! Arrestata in un ballo, in mezzo ad una certa società, alla quale sembra appartenere, non ne avranno l'ardire.

— Ivan, quello che ho sofferto non si può dire! E' un'infamia per me l'averla lasciata agire...

— Forse.. Eppure ho una specie di speranza. Il giurì non è senza cuore come tutti i giudici, fece egli con esaltazione.

Vi fu un momento di silenzio doloroso tra quei due uomini riuniti da quella giovane.

Colui che si chiamava Maurizio, e che dal suo fare come dalla sua energia s'indovinava adesso che non aveva più di cinquant'anni, passeggiava con agitazione attraverso la stanza. (*Continua*).

Corse disperata dal suo tutore, il quale non seppe esserle prodigo... neppur d'un consiglio e ritornò a casa più addolorata che mai. Però i buoni non mancarono: le infermiere dell'ospitale, compagne di lavoro della defunta, fecero del loro meglio per provvedere alla veste nera della defunta; un bravo ed onesto operaio, promesso sposo della Carolina, sopperì del proprio ai primi bisogni e fu largo di conforto per i poveri orfani e finalmente lo Ispettore della Casa dei Poveri si recò tosto sopra luogo e verificata l' urgenza del bisogno, dichiarò — a nome della Direzione di Beneficenza — ch' era pronto ad accogliere tosto nell'Istituto due dei bambini, cioè Giovanni e Giuseppina, mentre assegnava un adeguato sussidio mensile per gli altri minori. Oltrecciò, quel signor Ispettore promise di provvedere quanto prima anche al ricovero della zia, che è di solo aggravio alla famiglia.

La gratitudine di un amico. L'orologiaio Cesare Levi, che ha il suo lavoratorio in via Nuova N. 18, primo piano, aveva contratto stretta amicizia con certo Antonio Della Donna di Luigi, d'anni 34, agente di commercio, da Valvasone, provincia di Udine, coniugato, con prole. Due mesi e mezzo or sono, il Della Donna, dopo un' assenza piuttosto lunga, era tornato a Trieste e si recò tosto a visitare l'amico Levi; questi lo rivide con piacere e interessò i suoi amici e conoscenti e si adoperò egli stesso, per procurargli una occupazione, poichè il Della Donna cercava appunto impiego. L' occupazione però non fu facile a trovare e, in attesa di questa, il Della Donna andava ogni giorno a passare qualche ora nel lavoratorio dell'amico, dal quale ebbe anche qualche soccorso in denaro.

Agli 6 del corrente mese il Levi era intento al proprio lavoro e dietro a lui stava seduto l' amico Della Donna e leggeva. Il Levi aveva gettato la propria giacca su un divano al quale voltava le spalle e nella tasca della medesima aveva lasciato il portafoglio. Ad un tratto il Della Donna si alzò, salutò e se ne andò. Poco appresso il Levi, dovendo uscire per affari, indossò la giacca e guardò nel portafoglio, avendo da fare alcune spese; con sua meraviglia constatò che gli mancavano 11 fiorini e precisamente due banconote da f. 5 ed una da f. 1. Il Levi non sapeva su chi sospettare; sull'amico neanche per idea!.. però, dopo aver riflesso parecchio, dedusse con dolore che proprio non potevano essere stati altri a rubargli i denari, perchè nessun altro era stato in quel torno di tempo nel suo lavoratorio.

Tuttavia, nella tema d'ingannarsi, volle fare una prova. Ai 14 corrente, poco prima dell'ora in cui l'amico soleva venire, pose sullo stesso divano la giacca, col portafoglio contenente f. 52 e precisamente una banconota da f. 10, otto da f. 5 e due da f. 1, avendo cura di notarsi le serie ed i numeri delle banconote e di segnare su un angolo delle medesime le proprie iniziali. L' amico capitò, si diede a conversare, a leggere, mentre il Levi lavorava al suo solito posto. Il Della Donna si sedette al divano sul quale stava la giacca e il Levi fece le viste di non abbadarci. Dopo un quarto d'ora il Della Donna partì; il Levi aperse il portafoglio e constatò lo ammanco della cedola da f. 10. Allora corse alla polizia e denunciò il fatto, esibendo la nota delle serie e dei numeri delle banconote.

L'agente di polizia Heyden si recò tosto nell'abitazione del Della Donna, in via delle Ombrelle N. 2, trovò il suddetto coricato e fattolo alzare, procedette ad una perquisizione; nel portafoglio gli trovò due fiorini in carta e nel borsellino circa tre fiorini in argento, ma la banconota da 10 no. Tradotto alla polizia, il Della Donna fu visitato più accuratamente e in un riparto del portafoglio, sfuggito prima all'agente, fu trovato un pezzetto di carta arrotolato a mo' di sigaretta, ed entro il medesimo stava la banconota del Levi... proprio quella, coi numeri notati e colle iniziali nell'angolo.

All'ufficiale bar. Bresciani il Della Donna disse che quei denari erano suoi, statigli inviati dal padre. Ciò non ostante fu trattenuto in arresto e ieri fu tradotto nel consesso pretorile del giudice Harabaglia. Quivi tentò ancora di negare volendo far credere che fosse stato il Levi stesso a dargli la banconota in parola, nel cambiargli una cedola da 50 lire. Dopo parecchie e stringenti interrogazioni del giudice, però, l'accusato finì per confessare; ma negò di aver rubato gli altri 11 fiorini mancati al Levi anteriormente.

Il giudice condannò il Della Donna a sei settimane di arresto rigoroso.

Politeama Rossetti. La serata d'onore della valente artista di canto sig.a Emma Zilli riuscì brillante, malgrado il perfido tempo invernale. La seratante e nel *Mefistofele* e nell'ultimo atto dell'*Africana* riscosse applausi vivissimi. Le presentarono cinque fra mazzi e canestri di fiori, due de' quali dai palconi di destra e di sinistra.

Anche gli altri artisti e l'orchestra furono applauditi ne' punti più salienti.

Anfiteatro Fenice. Ad onta della geniale musica di Offenbach, la *Bella Elena* è un' operetta che ormai ha fatto il suo tempo, e per quanto bene rappresentata non esercita più attrattive sul publico. L'esecuzione da parte della compagnia Eredi Scalvini, considerato che quest'operetta venne data per una sola sera, fu buonissima. Basti il dire che la protagonista era la bravissima signorina Bianchini, *Paride* la simpaticissima e sempre applaudita sig.a Spinelli, *Agamennone* il Rotti, *Menelao* Rivelli, *Achille* Sevizzeri, ed i due *Aiaci* Montano e Franzoi. Publico abbastanza numeroso ed applausi spessi. Buona l'orchestra, passabili scenario e vestiario. Oggi *Marina* e *La gran via*.

Sparizione? Massimiliano Toros, capo officina allo Stabilimento tecnico, abitante in via della Guardia N. 5, ieri al meriggio si allontanò dallo stabilimento suddetto, dicendo di sentirsi indisposto, per cui gli era mestieri ricorrere alle cure dell' ospedale. Da quel momento però nè i suoi compagni nè la moglie lo videro più far ritorno e nè all' ospedale, ove si mandò tosto a chiedere di lui, nè altrove si seppe dare contezza di lui. E' facile imaginare in quale ambascia si trovino la moglie e la famiglia di lui per questa strana e misteriosa sparizione.

Una fanciulla che beve spirito. Ierlaltro una villica offerse in vendita una bottiglietta di *grappa* alla ragazzina di 12 anni Alice Michelut, abitante in via delle Aque N. 10 e per farle assaggiare quella bibita gliene offerse un bicchierino, che la fanciulla accettò. Fatalità volle però che la villica, la quale aveva sotto il grembiule parecchie bottiglie, prendesse equivoco e scambio di versare della *grappa*, versasse dello spirito da bruciare. Appena la ragazzina l' ebbe bevuto fu colta da assalti spasmodici e si dovette subito invocare il soccorso della Guardia medica, da dove accorse il dott. Rusca, il quale assoggettò la sofferente al lavacro dello stomaco, ponendola così fuori di pericolo.

Caduta. Antonio Bortolotti, d'anni 36, abitante in via del Rivo N. 7, recandosi ieri al lavoro, cadde per via e riportò una lussazione al piede destro. Venne accolto nel quarto ripartimento dell'ospedale.

Caduto da un carro. Antonio Siega, carradore e possidente, abitante in Santa Maria Madd. Inferiore N. 322, transitando ieri a sera verso le 7 la via della Madonnina col proprio carro carico di botti di vino, sulle quali egli era seduto, essendo, a quanto sembra, alquanto alterato dal vino, perdette l'equilibrio e cadde a terra in guisa da riportare una ferita lacero-contusa all'occipite. Accorse tosto varia gente, e da qualcuno venne telefonato dalla vicina trattoria *Canova* alla Guardia medica per pronto soccorso. Dalla Stazione di soccorso si staccò tosto una lettiga con infermieri, ma nel frattempo la guardia di p. s. N. 108, di androna del Moro, accorsa a caso, accompagnò il suddetto, mediante vettura, alla Stazione della Guardia medica ove gli vennero prodigate le cure necessarie dal dott. Fonda.

Ferita accidentale. Lo studente Ottone Formagnini, d'anni 14, abitante in via Torricelli N. 4, ricorreva ieri a sera verso le 7½ alla Guardia medica per una ferita da taglio all'avambraccio destro, riportata accidentalmente con un temperino, tagliando del legno. Ebbe le cure necessarie dal medico d'ispezione.

Un ubriaco che beve... inchiostro Il facchino Giovanni Sudich, d'anni 38, abitante in via delle Lodole N. 16, ieri nel pomeriggio, verso le 4½, in istato di ubriachezza, bevette una certa quantità d'inchiostro, in seguito a che gli subentrò, naturalmente, un grave malessere. Accompagnato alla Guardia medica, gli venne somministrato un emetico, dopo bevuto il quale egli fu in grado di continuare il suo cammino.

Pugno disgraziato. Iersera, nella birraria *All'Aurora*, il facchino Giuseppe Danicher, d'anni 19, abitante in via della Scorseria N. 2, essendo alquanto brillo, si diede ad altercare col cameriere per una differenza di pochi soldi e quando il tavoleggiante lo cacciò dal locale per finirla, egli per isfogarsi, diede un pugno ad una vetrata della porta che andò in frantumi, e il Danicher ne riportò una ferita alla mano destra. La guardia di publica sicurezza N. 80, sopraggiunta, lo accompagnò alla Stazione centrale di soccorso per le debite cura.

Percosse. In androna dell'Olio ieri notte il marinaio Domenico D., d'anni 24, da Spalato, per futile motivo percosse certa Maria F. in modo tale, da farle sgorgare sangue dalla bocca e dal naso. Le guardie lo condussero agli arresti.

— L'altra sera, in via Santa Caterina, venne arrestato il bandaio Antonio C., di anni 16, da Sesana, perchè percuoteva in modo brutale il ragazzo di 13 anni Giuseppe Candotti, in guisa da cagionargli alcune soffusioni sanguigne.

Le minacce d'un alienato. Il facchino Luca Petrossich, d'anni 66, colto iermattina da improvvisa pazzia, entrava nel caffè *Alla Stella Polare* e minacciava di mandar in pezzi l'intero mobilio del locale qualora non gli avessero dati denari. Due guardie di publica sicurezza lo accompagnarono alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Dopo due mesi. La sera del 21 agosto pp. verso le 11, eseguendo una delle solite perlustrazioni, l' ispettore di Polizia Michelich, e gli agenti Moretti e Miglioranzi udirono delle grida partire dalla via di Crosada e, accelerato il passo, scorsero una quantità di gente che faceva circolo attorno ad un povero vecchio, il quale piangeva e si dimenava come un ossesso. Interrogato dal detto funzionario, disse esser egli il sonatore ambulante Pietro Castignola, di Piacenza, abitante in via dei Versieri N. 4, e raccontò che un individuo sconosciuto gli aveva rubato con violenza una banconota da 10 fiorini. Fu consigliato di recarsi in via Tigor a muover querela del furto patito; ciò che fece di fatto. E l' altra sera verso le 11½ gli stessi funzionari riuscirono a scoprire il ladro nella persona del facchino avventizio Vittorio Patepan, d'anni 28, detto *Cavresan*, da Adelberga, già sfrattato dalla nostra città.

Stivaletti e stivaloni. Tre individui dalla ciera sospetta, nel pomeriggio di ieri, verso le 2, entrarono nella casa N. 11 di via del Solitario - la quale ha pure un'uscita dalla via Arcata - e si appropriarono di un paio di stivaloni del valore di 6 fiorini ed un paio di stivaletti da donna, usati, del valore di 1 fiorino, a danno del calzolaio Stefano Grüll. Due malandrini riuscirono a fuggire con gli stivaloni, ma quegli che teneva gli stivaletti venne inseguito e raggiunto dalla guardia di p. s. Rogel, dell'ispettorato di androna del Moro, la quale lo arrestò col modesto bottino in mano. E' costui il facchino Leopoldo Gollian, d'anni 34, da Trieste, detto *Cagnetta*, abitante in via del Molino a vento N. 1.

Un furto di caffè. Nel pomeriggio di ieri, al Punto Franco, venne arrestato per furto di caffè il facchino Michele F. d'anni 42, da Trieste. All'arresto egli oppose resistenza.

Fra cocchieri. Iermattina, in piazza della Caserma, due cocchieri si percorsero reciprocamente di santa ragione, con pugni ed a colpi di manico delle rispettive fruste. La guardia municipale Orlando, colà di fazione, condusse entrambi alla direzione di polizia. I due veicoli furono lasciati in custodia ad altri cocchieri.

Minime. Ieri nel pomeriggio, le guardie di p. s. dell'ispettorato di San Giacomo in Monte, arrestarono in via del Molino a Vento certo Otto V., d'anni 23, da Sommerdorf in Prussia, per questua e perchè privo di mezzi di sussistenza. Per vagabondaggio venne arrestato ierinotte il facchino Giuseppe S., d'anni 33, da Trieste.

Lotto. Estrazione del 19 ottobre 1892:

Praga	89	24	68	47	26
Hermanstadt	29	49	4	12	81
Innsbruck	39	11	57	87	83

Corrispondenza aperta. Sig.na *Fanatica lettrice*. — Per dare al *Politeama* l'opera da lei designata, mancherebbe il protagonista, nè è tanto facile trovarlo. Si rallegri però che la stessa opera verrà rappresentata nella prossima stagione al *Comunale*.

— Sig. *Lettore al cubo*. — Il progetto di monumento al quale ella accenna fu già riprodotto l'anno scorso da tutte le illustrazioni ed è stato ideato a Chicago per farne il *clou* dell'esposizione internazionale del 1893. Fu l' enorme successo della torre Eiffel che ispirò agli americani l'idea di fare qualche cosa di più colossale, affinchè Chicago non fosse in nulla inferiore a Parigi. Non potremmo dirle se il progetto sia stato abbandonato o se verrà tradotto in atto.

Ogni giorno una. Codicelli ama la buona carne ed il buon vino: perciò ha il naso rosso, ma di un rosso acceso e così acceso che ieri in omnibus il conduttore gli gridò:

— Signore, qui non si fuma.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) «Mefistofele», opera in 4 atti con prologo ed epilogo.
ANFITEATRO FENICE. Compagnia di operette comiche Eredi Scalvini. (Ore 8) «Marina» — «La gran via».

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 19 Settembre. — La Borsa di Berlino chiude debole e segna: Credit 164.90, Rendita italiana 91.90, Rubli cassa 202.15, Rubli fine 202.25. — Dopo Borsa: Credit 165.—, Rendita italiana 91.75. (La chiusa precedente segnava: 165.70, 203.—, 92.⅛). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.85, Rendita 95.80, Meridionali 659.50. (La chiusa precedente segnava: 103.80, 96.12, 661.50). — L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita italiana 93.35, poi molte oscillazioni: 92.12, 91.9⁵, Francese sino 99.—, Banche sino 592.—, Spagnuolo sino 63.⅞. La chiusa officiale segna: Francese 99.07, Italiana 92.15, Spagnuola 63.90, Banche ottomane 593.75. (Il Boulevard precedente segnava: 98.97, 92.47, 6?.—, 595.31). — Dopo Borsa italiana 92.20 — Qui Rendita italiana 90.60 a 90.50.

Listino. Napoleoni 9.51½ a 9.52½, Zecchini 5.62 a 5.64, Lire sterline 11.96 a 11.98, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.65 a 119.80, Francia 47.45 a 47.60, Italia 45.75 a 45.90, Banconote italiane 45.80 a 45.95, Banconote germaniche 58.70 a 58.85, Rendita austriaca in carta 96.50 a 96.70, Rendita ungherese in oro 4% 112.30 a 112.50, Rendita ungherese in carta 5% 100.30 a 100.50, Credit 310.50 a 311.50, Rendita italiana 95.80 a 91.—, Lotti turchi 44.40 a 44.80, Serbi 3% 38.25 a 38.75, Serbi nuovi 5.— a 5.40, Croce Rossa italiana 12.85 a 13.45

Londra 19. (Cambi Chiusa) Consol. 96¹³⁄₁₆, Lombardi 8⅞, Argento 39¼, Rendita spagnuola 63⅞, Rendita italiana 91⅝, Rendita austriaca in effetti 81.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 97.50, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 99⅛, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 1¾. Calma.

Francoforte 19. Credit 262.87, Lombarde 85⅜. Sostenuta.

Parigi 19. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rend. francese 3% 99.07, Rendita italiana 5% 92.15, Rendita spagnuola esterna 63.90, Azioni Banca Ottomana 593.75.

Parigi 19. Boulevard: 98.07, 92.10, 592.50, 95.18. Calma.

Caffè. AMBURGO 19. (Chiusa) Santos g. a. Per mese corr. 75.25, per Dicembre 75.25, per Marzo 73.25. Calmo.

— AMBURGO 19. Rio ordinario loco 65—71, reale 72—75, buono 76—82.

— HAVRE 19. (Chiusa). Santos good average. Per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 94.25, per Febraio a fr. 94.50.

— NUOVA-YORK 19. (Apertura). Rio per consegne future 10 in aumento. Sostenuto.

Cereali. LONDRA 19. — Importazione: Frumento 61000 quarters, Orzo 7760, Avena 46320. — Frumento fermo però calmo, prezzi pieni; Frumento rosso americano ottenibile soltanto in rialzo. Altre granaglie in generale calmissime però ferme. Orzo calmo però stazionario. Arrivi carichi Frumento calmi. Delle Granaglie viaggianti Frumento fermo, il rimanente calmo. (Freddo)

— LONDRA 19. (Diretto). Frumento da sc. 28.— a 35.—, Formentone da sc. 22.25 a 22.75, Avena da 15.50 a 23.50, Avena della Nuova Zelanda da sc. 24.— a 29.—.

Cotoni. LIVERPOOL 19. — Importazione 15158 balle, Vendita 14000, Tenders in Dochtes 1500. — Mercato sost.o. — Merce americana a cons. da qualunque porto L. M. C. — per Ottobre 4 ¹⁹⁄₆₄, Ottobre-Novembre 4¹⁹⁄₆₄, Novembre-Dicembre 4¹⁹⁄₆₄, Dicembre-Gennaio 4 ²¹⁄₆₄, Gennaio-Febraio 4 ²⁵⁄₆₄, Febraio-Marzo 4²⁶⁄₆₄, Marzo-Aprile 4²⁸⁄₆₄, Aprile-Maggio 4³¹⁄₆₄, Maggio-Giugno 4³³⁄₆₄. Americana ⅟₁₆ in rialzo.

Farina. PARIGI 19. (Dodici Marche) Per mese corr. 51.80, per Novembre 50.50, calma, quattro mesi da Novembre 50.60, quattro primi mesi 50.90. (Tempo bello).

Olio. NAPOLI 19. Gallipoli contanti 82.37, per Dicembre 83.52, per consegne future 84.16. Gioia contanti 78.44, per Dicembre 74.09, per consegne future 79.86.

— PARIGI 19. Ravizzone. Per mese corr. 59.—, per Novembre 59.50, fermo, per Novembre-Dicembre 60.—, quattro primi mesi 60.75.

— LONDRA 19. Ravizzone a sc. 22¾.

Petrolio. BREMA 19. Loco 5.85. Calmo.

— ANVERSA 19. Loco 13.62. Calmo.

Spirito. BERLINO 19. Per mese corr. 33.60, per Ottobre 32.25, per Novembre-Dicembre 33.30.

— PARIGI 19. Per mese corrente 46.—, per Novembre 45.25, fiacco, per Novembre—Dicembre 45.50, quattro primi mesi 45.50.

— BRESLAVIA 19. 50° per Ottobre 51.20, 70° per Ottobre 31.70.

Zucchero. LONDRA 19. Java a scellini 15⅝, Rappe greggio a sc. 13½ calmo.

— PARIGI 19. Greggio da 88° disp. 36.— a 36.25, fermo, pochi affari, Bianco per m. c. 38.30, per Nov. 38.75 sost.o, tre mesi da Nov. 38.30, quattro primi 39.50, Raffinato da 106.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Rasco
Tipografia del «Piccolo»